

STATI UNITI

## Il sindaco contro il vescovo: "Non sei cristiano"

ECCLESIA

12\_07\_2016

**Lorenzo  
Bertocchi**



Chaput e Kinney  
Image not found of type unknown

Dopo la pubblicazione delle linee guida diocesane per la ricezione dell'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*, il vescovo di Philadelphia, mons. Charles Chaput, novello don Camillo, si è sentito dare del "non cristiano" dal sindaco, novello Peppone, Jim Kenney. La "colpa" di Chaput è quella di aver chiarito che i divorziati risposati non possono

accedere alla comunione a meno che non vivano come fratello e sorella.

**In un tweet il sindaco ha scritto** che «Gesù ci ha fatto dono della santa comunione, perché ci ha amati. Tutti. L'azione di Chaput non è cristiana». L'unica differenza tra Kenney e Peppone, forse, sta nel fatto che il sindaco di Philly è noto per essere un cattolico, cresciuto in una famiglia irlandese e in una scuola cattolica, mentre Peppone faceva dell'anticlericalismo una bandiera da tenere alta. Ma l'America non è la Bassa, e Philadelphia non è Brescello, Kenney oggi sventola il "love is love". E l'esempio di Chaput e Kenney è paradigmatico della situazione che si è venuta a creare dopo *Amoris laetitia*.

**Il vescovo Chaput durante il doppio Sinodo sulla famiglia** ha fatto sentire più volte la sua voce, dentro e fuori dall'Aula, rispetto al fatto che un paragrafo del documento di S. Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio* n°84, avrebbe dovuto essere citato interamente nei documenti frutto dei lavori, mentre sappiamo che solo una parte di quel paragrafo ha trovato spazio nei testi, e così poi in *Amoris laetitia*. La scelta di citarne solo una parte è stata importante per introdurre quello che il cardinale Schonborn, nella sua recente intervista alla *Civiltà Cattolica*, ha chiamato "sviluppo omogeneo": un passo avanti di *Amoris laetitia* rispetto a *Familiaris consortio*. Il "nuovo" consiste nel discernimento "caso per caso", in modo che anche eventuali situazioni oggettive di peccato (ad es. due divorziati risposati che non potendo separarsi per gravi motivi continuano a vivere *more uxorio*) sarebbero in qualche modo superate per una non imputabilità soggettiva che può aprire le porte all'eucaristia. Quindi, *Amoris laetitia* non muterebbe la dottrina, ma si farebbe carico della molteplicità di situazioni per non generalizzare.

**Mons. Chaput nelle sue linee guida ribadisce la dottrina**, sottolineando che «l'impegno a vivere come fratello e sorella è necessario per i divorziati risposati civilmente per ricevere la riconciliazione nel sacramento della Penitenza, che potrebbe poi aprire la strada per l'Eucaristia».

**In questo modo il vescovo di Philadelphia mette il dito nella piaga** che sta dividendo la gerarchia e anche i fedeli. Come può il confessore percepire una situazione di non colpa soggettiva in foro interno (in coscienza), senza avere qualcosa di oggettivo su cui verificarsi? Può il confessore arrivare a giudicare il cuore dell'uomo?

**Le parole del cardinale Schonborn**, invece, mostrano che vi sarebbe una possibile via di accesso all'eucaristia in quanto la coscienza "può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio", una sorta quindi di "bene possibile" che spalancherebbe poi le porte alla comunione.

**D'altra parte Chaput svolge in pieno il compito che la stessa *Amoris laetitia* gli domanda**

, ossia di esprimere gli orientamenti per il discernimento della Chiesa locale. E mons. Chaput di fatto ribadisce che non c'è "bene possibile" che tenga, la situazione di due divorziati risposati che vivono *more uxorio* (lo stesso vale per i conviventi) contrasta oggettivamente con la legge divina, e l'unica strada per l'accesso ai sacramenti è quella già indicata da *Familiaris consortio* n°84 e ribadita nell'esortazione *Sacramentum caritatis* n°29, nonché in una lettera della Congregazione della Dottrina della Fede del 1994.

**Il non detto delle linee guida di Chaput, come di tante altre indicazioni di questo tipo**, è che aprire una via alternativa non è semplicemente una questione pastorale, ma sconfinava pericolosamente nel campo dottrinale. Un altro non detto, ma sollevato da molti studiosi di teologia morale, riguarda il rapporto tra questa via del discernimento e l'enciclica di Giovanni Paolo II *Veritatis splendor*. Infine, un'altra questione, non detta, ma sussurrata qua e là, consiste in una falsa idea per cui sarebbe "la Chiesa di Francesco" ad aprire finalmente le porte alla misericordia divina, come se i precedenti documenti avessero solo preoccupazioni di difesa di chissà quali posizioni e distanza dai problemi della gente.

**Il sindaco Kenney probabilmente la vede così**, perché lo scorso settembre, quando il Papa si recava a Philadelphia per la Giornata Mondiale delle Famiglie, aveva twittato su mons. Chaput: "L'arcivescovo non si preoccupa delle persone. Si preoccupa di immagine e denaro. Pope Francis needs to kick some ass here". L'ultima frase l'abbiamo lasciata in lingua originale, perché a noi pare "non cristiana", specialmente per un sindaco che non nasconde la sua storia cattolica.